

A photograph of a dense forest with tall trees and green foliage, serving as the background for the top half of the poster.

LNC

26

**TEATRO
WELFARE
COMUNITÀ**

**Pratiche di cultura attiva
in Lombardia**

BERGAMO, 21 MAGGIO 2026

PRATICHE OSPITI

Panel 1. Società e fragilità (marginì, intercultura, carcere, caregiver, riqualificazione territoriale)

Moderato da Giulia Alonzo | TrovaFestival e Anna Chiara Cimoli | Università degli studi di Bergamo

- Campsirago Residenza
- PEM
- Opera Liquida
- Qui e Ora Residenza Teatrale
- Teatro Periferico

Panel 2. 0/99+ Benessere e alleanze (intersezioni tra generazioni e ambiti)

Moderato da Elisabetta Donati | Fondazione Ravasi Garzanti e Davide Pansera | Tantemani

- Comteatro
- delleAli Teatro
- Ecate Cultura
- Mondovisione

Panel 3. Accessibilità e salute (pratiche inclusive e benessere delle persone con fragilità)

Moderato da Valeria La Corte | Associazione Fedora e Lucrezia Grazioli | Psicologa e Sessuologa Clinica

- Idra Teatro
- Ilinx
- Karakorum
- Teatro Magro

Il Partenariato Speciale Pubblico-Privato come leva di rigenerazione: il caso Campsirago Borgo d'Arte

CAMPSIRAGO RESIDENZA/ Scarlattine Progetti Ass. ETS

Target Pubblico aree interne, ETS e PA del territorio del Monte di Brianza, del Meratese, del Lecchese, ETS e PA coinvolti in processi di rigenerazione culturale su base artistica

Durata del progetto PSPP dal 2022, Rigenerazione del Borgo di Campsirago dal 2004

Obiettivi

- Individuare uno strumento agile e competitivo per la gestione privata di un bene pubblico con una presa in carico comune della sua gestione e delle progettualità ad essa connesse
- Valorizzare un bene pubblico, come fulcro attrattivo di un borgo montano sito in area interna
- Mantenere, promuovere e incrementare attività artistico-culturali in un borgo montano sito in area interna
- Individuare nuove prospettive per la valorizzazione del borgo in ottica di turismo slow, in osservazione, studio e analisi delle prospettive demografiche e occupazionali

Descrizione

L'associazione Scarlattine Progetti (correlata a Campsirago Residenza) ha trasformato il borgo di Campsirago attraverso un Partenariato Speciale Pubblico Privato (PSPP), uno strumento giuridico innovativo siglato a gennaio 2022 con il Comune di Colle Brianza.

Questo accordo, della durata di 25 anni rinnovabili, è stato tra i primi esempi in Italia di cooperazione strutturale per la rigenerazione territoriale a base culturale ed è stato curato da Fondazione Fitzcarraldo sulla base dell'esperienza con il TTB di Bergamo. Il partenariato si è dimostrato uno strumento valido per emergere da una situazione di stanzialità rispetto agli investimenti sul borgo, dando occasione di accesso a finanziamenti per il recupero di edifici storici come il quattrocentesco Palazzo Gambassi, la Chiesa di San Bernardo, una casa vacanze, la piazza e i sentieri romanici che arrivano e partono dal borgo etc. Ad interventi fisici sul patrimonio materiale o l'integrazione di opere artistiche nel paesaggio, si integrano interventi sociali di rafforzamento della comunità locale.

Criticità riscontrate

Difficoltà tecniche di attuazione dello strumento, benchè previsto dal Codice degli Appalti, sia presso il Comune di riferimento che presso Ministero della Cultura

Risultati raggiunti

- Accordo di partenariato stipulato
- 1 progetto finanziato Piano Lombardia
- 2 progetti finanziati GAL locale
- 1 progetto PNRR finanziato (Bando Borghi - Linea B) con n. 5 interventi assegnati a Campsirago Residenza/Scarlattine Progetti come esecutore di servizi
- Avvio percorso di ricerca cooperative di comunità

Don Chisciotte senza Mancia, uno spettacolo sulla cura tra parola e realtà

PEM Habitat Teatrali ETS

Target Pubblico adulto eterogeneo; docenti, studenti, operatori della cura; educatori; studenti universitari; cittadinanza interessata ai temi sociali e culturali

Durata del progetto Spettacolo teatrale (circa 70 minuti) e circuitazione per la stagione teatrale 2026/27/28

Obiettivi

- Sensibilizzare sul rapporto tra chi cura e chi viene curato
- Condividere una riflessione sul rapporto tra ideali educativi e vita concreta.
- Riattivare il senso di responsabilità delle parole nella sfera pubblica e privata
- Promuovere empatia verso le condizioni dell'invecchiamento e della dipendenza, porre l'attenzione sui rischi dell'isolamento.
- Attivazione di momenti di confronto post-spettacolo con il pubblico, in cui emergono esperienze dirette legate alla cura e al lavoro assistenziale.

Descrizione

Lo spettacolo mette al centro la relazione tra un'anziana ex insegnante (Laura Curino) e la persona che l'accudisce (Anna Marcato), trasformando la quotidianità della cura in un campo di confronto etico, politico e umano. Mentre la protagonista rilegge il proprio passato di educatrice, interrogandosi sulla coerenza tra ideali e vita vissuta, chi la accudisce riporta costantemente il discorso alla concretezza del corpo, del lavoro e delle necessità.

La cura emerge così come pratica ambivalente: sostegno e conflitto, responsabilità e fatica, presenza e resistenza. Attraverso un dialogo ironico e tagliente, lo spettacolo illumina le tensioni tra chi ha costruito visioni del mondo e chi quotidianamente ne sostiene le conseguenze materiali, restituendo dignità e complessità al gesto del prendersi cura.

Criticità riscontrate

- Rischio di semplificazione o stereotipizzazione dei personaggi
- Difficoltà nel rappresentare la dimensione intima e umana che appartiene a chiunque stia attraversando la fase finale della propria vita.
- Necessità di evitare una narrazione unilaterale (vittimizzazione o idealizzazione)
- Complessità nel mantenere la comprensione per un pubblico che potrebbe non conoscere il capolavoro del Cervantes

Risultati raggiunti

- Utilizzo del dispositivo teatrale come strumento di sensibilizzazione, capace di coniugare profondità e leggerezza
- Emergere di una lettura della cura non solo come assistenza, ma come relazione complessa e reciproca

Opera Liquida - Compagnia teatrale della Casa di reclusione Milano Opera

Opera Liquida APS

Target Persone detenute ed ex detenute di media sicurezza

Durata del progetto Laboratorio permanente dal 2008 con sospensione nel mese di agosto

Obiettivi

- Creare un gruppo coeso e solidale di lavoro finalizzato alla messa in scena di opere teatrali originali, su temi di rilevanza sociale.
- Coinvolgere il gruppo affinché ciascuno contribuisca in modo responsabile al processo creativo e all'esito finale, lo spettacolo.
- Includere le persone detenute che hanno accesso ai permessi premio e che sono interessate, nei progetti di prevenzione dei comportamenti a rischio nei giovani nelle scuole secondarie di secondo grado "Stai all'occhio!" e "Occhio a chi tocca!".
- Accompagnare le persone detenute nei percorsi di formazione professionale (500 ore circa all'anno) per attori, drammaturghi, scenografi, costumisti e tecnici audio luci.
- Creare un canale comunicativo per quanto possibile stabile tra il carcere e la città, metodica utile all'abbattimento del pregiudizio e dell'esclusione sociale
- Tentare di mantenere un ambiente sano e creativo anche per le persone in uscita dal carcere

Descrizione

Opera Liquida APS, fondata e diretta da Ivana Trettel, è una Compagnia teatrale che attraverso la propria ricerca artistica favorisce l'inclusione sociale, promuove la legalità, supporta la genitorialità reclusa e previene i comportamenti a rischio nei giovani. Utilizza il palcoscenico come luogo per riflettere e interrogarsi, dentro e fuori dal carcere, su temi sociali di attualità portando in scena opere originali che nascono anche dai testi degli attori detenuti. L'esperienza del teatro unisce reclusi e società in uno spazio di incontro e riflessione che può favorire il cambiamento, il superamento di pregiudizi e luoghi comuni.

Opera Liquida lavora da dicembre 2008 con le persone detenute ed ex detenute di media sicurezza presso la Casa di Reclusione Milano Opera. La formazione professionale, oltre al laboratorio teatrale condotto da Ivana Trettel con Michelangiola Barbieri Torriani, si concentra su laboratori per sarti/costumisti teatrali, condotti da Tommaso Massone, scenografi, guidati da Marina Conti e tecnici audio luci, formati da Silvia Laureti.

Criticità riscontrate

A partire dallo scorso ottobre le molte restrizioni applicate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria stanno creando diverse difficoltà: un esempio, non sarà più possibile realizzare repliche scolastiche perché i minori non possono più accedere agli istituti. Restrizioni anche per l'accesso del pubblico generano difficoltà cui dobbiamo far fronte. Le questioni tecniche che hanno congiuntamente annullato le scorte in uscita, fanno sì che attualmente il gruppo appena formatosi non possa uscire per realizzare gli spettacoli. Ci commuove la passione che mettono nell'attività nonostante queste nuove difficoltà.

Risultati raggiunti

- 9 produzioni originali realizzate. Tra le varie repliche esterne, le più prestigiose, il MIUR a Roma nel 2018 e il DamsLab a Bologna nel 2023
- 7 edizioni del Festival di teatro e teatro carcere "Prova a sollevarti dal suolo", che riprende quest'anno con l'8ª edizione in ottobre
- Allestimento delle scenografie di Opera Liquida, realizzate dai detenuti scenografi, ispirate alle opere del maestro Giovanni Anceschi, con il quale abbiamo avuto il privilegio di collaborare per gli ultimi 3 allestimenti, presso la galleria d'arte MUDIMA di Milano
- Siamo stati oggetto di un approfondito studio dell'Università Bocconi realizzata da Filippo Giordano, Francesco Perrini, Delia Langer, confluito in una pubblicazione edita da Egea: "Misurare l'impatto sociale. SROI e altri metodi per il carcere", in cui i numeri hanno concretizzato ciò che avevamo intuito da tempo.
- Sono ormai 10 gli attori ex detenuti e 2 i tecnici audio luci che, dopo quasi 10 anni di lavoro insieme nel carcere, hanno deciso di voler continuare a fare teatro. Nascerà quindi anche una compagnia esterna. Gli Esternauti di Opera Liquida

TAKE CARE

QUI e ORA Residenza Teatrale, in collaborazione con ICAF International Community Arts Festival (Paesi Bassi), piattaforma digitale, rete globale di hub e festival internazionale con sede a Rotterdam, e MEXE - International Festival of Art and Community (Portogallo), festival internazionale di arte e comunità.

Target Caregiver informali e formali, con particolare attenzione a donne con background migratorio impegnate nel lavoro di cura.

Durata del progetto 2 anni

Obiettivi

- Portare il tema della cura all'interno delle pratiche artistiche contemporanee
- Indagare la condizione dei caregiver attraverso laboratori teatrali
- Dare visibilità pubblica alla loro esperienza
- Costruire un archivio dei gesti di cura

Descrizione

Portare il tema della cura al centro del dibattito culturale dando visibilità al lavoro, spesso invisibile, dei caregiver. In particolare il nostro target sono le donne con background migratorio che si occupano di cura. La fragilità della condizione di queste persone rivela un buco sociale devastante, fino a che non ci faremo carico del benessere di chi ci cura, anche noi che veniamo curati o affidiamo i nostri cari (per necessità e sopravvivenza) alle cure di altri, non abbiamo reale possibilità di stare bene.

L'interesse è, non tanto raccogliere storie, ma intercettare bisogni per restituire dignità. La pratica laboratoriale proposta si avvale della nostra esperienza ventennale sul territorio con gruppi molto diversi per età e provenienza. Intendiamo infine concentrarci sui corpi "fragili" di chi bada, su come si muovono, reagiscono, subiscono e gestiscono altri corpi "fragili", quelli di chi ha bisogno di assistenza, per costruire un Archivio dei gesti di cura.

Criticità riscontrate

- Rivolgersi a persone che non si percepiscono come comunità e vivono condizioni di isolamento
- Dare valore alla pratica artistica rivolta ai caregivers
- Costruire visibilità e attenzione a livello sociale

Risultati raggiunti

Il progetto è in essere; al momento riteniamo un importante risultato raggiunto aver vinto un bando europeo, indica a nostro avviso un'attenzione da parte della commissione europea ai temi e alle pratiche proposte dal progetto stesso, strettamente connessi al welfare culturale.

Alfabetizzazione attraverso il teatro (laboratorio di glottodidattica teatrale)

Teatro Periferico

Target Minori Stranieri Non Accompagnati

Durata del progetto 15 incontri da 2 ore + 2 incontri da 3 ore per prove spettacolo

Obiettivi

- Favorire l'apprendimento della lingua italiana dei MSNA
- Realizzare una restituzione artistica

Descrizione

Il laboratorio di alfabetizzazione attraverso il teatro, nato come supporto alla didattica per insegnare ai MSNA a esprimersi in lingua italiana, si è svolto presso il Teatro Comunale di Cassano Valcuvia, sede di Teatro Periferico. Durante gli incontri sono stati proposti agli allievi esercizi e giochi espressivo-teatrali, esercizi di comunicazione non verbale e para-verbale, improvvisazioni, simulazioni di situazioni quotidiane (colloqui di lavoro, viaggi, semplici conversazioni informali...). Nell'intenzione di lavorare attorno alle aspettative e ai desideri dei ragazzi (volutamente non affrontando le loro esperienze passate, anche perchè adolescenti) si è poi proceduto alla stesura di un copione che, pur prendendo ispirazione dalla "Storia di Aladdin e della lampada meravigliosa", raccontasse anche il "making of" dello spettacolo, le difficoltà di comunicazione linguistica, le differenze culturali e in definitiva il rapporto di amicizia creatosi fra i ragazzi e i formatori (gli attori Marco Bossi e Dario Villa, anche regista dello spettacolo).

Criticità riscontrate

Generalmente, gli spettatori invitati a partecipare alle restituzioni finali sono persone già sensibilizzate sul tema dell'accoglienza dei migranti. Urge portare gli esiti di questo tipo di esperienza laddove sarebbe più necessario, fuori da contesti protetti, per cercare un dialogo/confronto con chi è indifferente, se non diffidente o addirittura ostile. Soprattutto il dialogo tra pari può servire a superare lo stigma del "diverso", come è accaduto con la replica del nostro spettacolo "Aladdin e i desideri" davanti a un pubblico di quattro classi del liceo scientifico, indirizzo scienze umane, di Laveno Mombello. Dopo lo spettacolo si è rivelato utile il libero confronto e la conoscenza reciproca tra i ragazzi sul palco e quelli in platea. Altra criticità, strutturale al contesto in cui vivono i MNSA, è rappresentata dall'obbligo di lasciare la comunità di accoglienza al compimento del 18° anno di età. Nel nostro caso, tre ragazzi non hanno potuto terminare il percorso, né partecipare alla restituzione finale.

Risultati raggiunti

All'inizio del laboratorio, la presenza di un mediatore culturale era indispensabile, in mancanza di "lingue-ponte" come il francese o l'inglese, per poter comunicare fra esperti e minori stranieri di lingua araba. Al termine del percorso, non si è reso quasi più necessario tradurre dall'italiano all'arabo; quanto ad esprimersi in lingua italiana, i ragazzi hanno fatto progressi verso il raggiungimento del livello minimo di competenza linguistica utile per farsi capire nella quotidianità e che permetterà loro in futuro di lavorare, studiare e instaurare rapporti personali con italiani. Altro risultato: il compimento di uno spettacolo, "Aladdin e i desideri" (3 repliche: sabato, domenica e lunedì) della durata di mezzora, in cui si sono alternate scene agite o coreografate e scene dialogate, parte in arabo e parte in italiano, con la compresenza in scena di una dozzina di MNSA, di due educatori della comunità di accoglienza e di un attore-formatore di Teatro Periferico. Al termine dello spettacolo, ragazzi, educatori e formatori si sono intrattenuti con il pubblico favorendo lo scambio sui contenuti dello spettacolo e la reciproca conoscenza.

SCIROPPO DI TEATRO

COMTEATRO

L'iniziativa è nata in Emilia-Romagna nel 2021 da un'idea di Silvano Antonelli e realizzata da AterFondazione. Sciropo di Teatro® è un progetto-marchio registrato

Target bambine e bambini da 3 ai 11 anni

Durata del progetto Da settembre 2025 ad aprile 2026, bambine e bambini dai 3 agli 11 anni e le loro famiglie possono scegliere tra 28 spettacoli della rete di "Sciropo di Teatro® a Milano e dintorni", per la precisione a Milano Città, Cassano d'Adda, Corsico, Melzo, San Donato Milanese, Segrate e Vimodrone.

Obiettivi

Lo Sciropo di Teatro® è indicato per promuovere lo sviluppo armonico dei soggetti in età evolutiva. La ricerca scientifica ha dimostrato che esperienze piacevoli, in grado di ridurre stress, ansia e noia, rafforzano il sistema immunitario e riducono il rischio di patologie croniche dell'età adulta. Gli effetti positivi riguardano la salute fisica e mentale, l'apprendimento, le competenze relazionali e sociali. Inoltre passando dal canale dei pediatri si possono raggiungere tutte quelle famiglie che per abitudine cultura e opportunità ancora non conoscono il teatro.

Per Comteatro il progetto poteva essere una buona strada per raggiungere le famiglie straniere residenti che malgrado i diversi tentativi fatti negli anni non frequentano le rassegne teatrali.

Descrizione

Il progetto, che è nato in Emilia-Romagna nel 2021 da un'idea di Silvano Antonelli e realizzato da Ater Fondazione, è promosso nel territorio milanese da Fondazione di Comunità Milano, Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia e Teatro del Buratto in collaborazione con il Comune di Milano e il patrocinio di Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano, SIP - Società di Italiana Pediatria; SIMPEF - Sindacato Medici Pediatri di Famiglia e ACP Associazione Culturale Pediatri.

Durante una qualsiasi visita medica ai piccoli di casa i pediatri aderenti potranno "prescrivere" un pomeriggio a teatro. Lo faranno consegnando un libretto che contiene nove "ricette", nient'altro che un voucher da presentare alla cassa del teatro per accedere in sala alla cifra simbolica di tre euro.

Criticità riscontrate

Per quanto riguarda la nostra esperienza, in parte diversa da quella di altri territori, siamo riusciti a coinvolgere Case di Comunità e a raggiungere minori in difficoltà, ma non ancora le famiglie straniere.

È mancata una reale sinergia con i pediatri: la difficoltà di incontrarli e confrontarsi con continuità ha limitato il loro coinvolgimento. Di conseguenza, non siamo riusciti a valorizzarne il ruolo come tramite per illustrare il progetto e mantenere un contatto efficace con le famiglie.

Risultati raggiunti

Nuovi pubblici di altri territori, opportunità per case famiglie/minori che sono avvantaggiati dal costo ridotto, il nostro pubblico si apre a nuovi teatri e nuove esperienze. Molta attenzione e lavoro è stato fatto per il monitoraggio.

NATI PER IL TEATRO

delleAli Teatro

Target bambini/e 0-3 anni e 3-6 anni; adulti di riferimento: genitore/i, caregivers (nonni/e, baby sitter, fratelli/sorelle,...), educatori/trici dei Nidi d'Infanzia, insegnanti della Scuola dell'Infanzia altr e figure interessate o che interagiscono con i piccolissimi: artisti/eteatro, danza, arti figurative, musica,...), bibliotecari/e, pedagogisti/e, etc.

Durata del progetto progettualità continuativa della compagnia

Obiettivi

- Promuovere il teatro per bambini/e 0-3-6 anni come fonte di benessere a livello individuale, familiare e di comunità

Descrizione

Crediamo nell'importanza del coinvolgimento dei bambini e bambine nei contesti di vita. La reciprocità tra adulti e bambini/e e tra pari permette di costruire ponti tra il noto e il nuovo per creare sistemi verbali e non verbali di comunicazione aprendo al dialogo nelle diverse età. Questo può avvenire attraverso il teatro con azioni di coinvolgimento attivo di tutta la comunità.

Il progetto è attivo nel territorio del vimercatese con azioni di:

- produzione di spettacolo in coproduzione con i nidi
- rassegne di teatro, laboratori e cinema sia in stagione che, in maniera diffusa, in estiva
- incontri di formazione per gli adulti
- momenti di riflessione con altre compagnie a livello regionale, nazionale e internazionale

Criticità riscontrate

La creazione di reti attive presuppone una continuità degli interventi, che la frammentarietà dei finanziamenti rende difficoltosa.

Risultati raggiunti

- Punto di riferimento territoriale per il teatro 0-3-6
- Creazione di una rete lombarda per le arti performative 0-3-6

BTTF Project. Partecipazione culturale e nuove alleanze intergenerazionali

Ecate Cultura

Target Intergenerazionale, dai 18 anni in su, non ci sono ulteriori limiti d'età

Durata del progetto Il percorso dura nove mesi, ma è possibile aggregarsi in itinere

Obiettivi

- Condividere il potere e la responsabilità della programmazione e della produzione culturale
- Fornire uno spazio per ripensare insieme la cultura in rapporto ai temi e ai linguaggi del contemporaneo
- Mettere in discussione il concetto di cultura come ambito professionale privilegiato
- Offrire uno spazio di sperimentazione e apprendimento su alcuni ruoli delle professioni culturali
- Connettere persone differenti nel discorso culturale
- Creare spazi di comunità dove incontrarsi, conoscersi e stare insieme con obiettivi condivisi
- Invertire la narrazione dominante sui margini, riattivare lo spazio pubblico e riappropriarsi del territorio da parte della cittadinanza
- Costruire una rete territoriale capace di divenire nel tempo una "comunità culturante"

Descrizione

BTTF è l'acronimo di Back To The Future! titolo di uno dei cult più famosi della storia del cinema, capolavoro nato per caso, icona dei viaggi nel tempo, elogio dell'amicizia che travalica la differenza anagrafica e racconto di formazione. Nato nel 2021, BTTF Project intreccia biografie e generazioni diverse e disegna nuove relazioni tra cultura e cittadinanza.

Ogni anno il progetto attiva tre processi: la co-progettazione e la co-organizzazione di un festival di arti performative, BTTF Human Made Festival; la formazione di un gruppo under 35 e uno intergenerazionale interessati a fare un'esperienza di crescita personale, professionale e collettiva attraverso la pratica della Direzione Artistica Partecipata; la co-creazione artistica, che coinvolge in primis i componenti e le componenti delle DAP e a seguire diverse comunità del territorio di riferimento, Quartiere Adriano a Milano.

Criticità riscontrate

BTTF Project è un progetto di partecipazione culturale, fortemente sperimentale e generativo. Questo significa un tempo di relazione lungo e molto faticoso, per creare fiducia, rinegoziando costantemente il patto sul quale si basa la partecipazione culturale. Questa è una delle principali criticità, che si lega alle risorse umane ed economiche. Quest'anno BTTF Human Made Festival si costruisce su due Direzioni Artistiche Partecipate, quella di BTTF (under 35) e quella del gruppo Keepers (intergenerazionale, con una presenza significativa di over 65). Attualmente, il gruppo nel complesso si compone di venticinque persone (tra i 21 e i 78 anni) e questa grande diversificazione anagrafica comporta a sua volta bisogni, desideri e risorse differenti.

Il percorso quest'anno è cominciato a ottobre 2025 con un calendario fitto di momenti di formazione e incontri di co-progettazione. Il gruppo si trova in presenza ogni due settimane in diversi spazi di Quartiere Adriano; appuntamenti a cui si aggiungono riunioni online infrasettimanali di allineamento. La modalità online – che va incontro a chi non abita in quartiere, a chi studia e lavora – si è rivelata un ostacolo per le persone più anziane che incontrano difficoltà nell'utilizzo del computer e della tecnologia.

Inoltre, chi è parte del gruppo under 35 riesce a partecipare agli incontri con più costanza ed energia, attraverso il desiderio di formazione e sperimentazione; mentre le persone più anziane trovano in BTTF Project una possibilità di unire passione per la cultura e militanza politica, un'alternativa alla solitudine, uno spazio dove poter condividere le competenze acquisite nel corso della propria vita, ma hanno meno energie da dedicare. Negli anni il gruppo Keepers è quello che si è mantenuto maggiormente costante al suo interno, mentre più rari sono i casi in cui i ragazzi e le ragazze di un'edizione di BTTF Project hanno proseguito il percorso l'anno successivo. Questa è una criticità importante che si lega a un discorso più ampio sul valore nominale di alcune professioni del terzo settore, che poi non sono corrisposte economicamente come dovrebbero, creando una difficoltà nel ricambio generazionale professionale.

Infine una criticità di quest'anno, è che il gruppo di giovani è abbastanza omogeneo, mentre negli anni passati grazie a una collaborazione con le politiche giovanili del Comune di Milano c'era una grande varietà di persone con formazione e con background differenti.

Risultati raggiunti

Teorizzare, curare e praticare un progetto di Direzione Artistica Partecipata composta da cittadini e cittadine che co-progettano la programmazione artistica di un quartiere, implica un lavoro di costante confronto, ascolto e messa in discussione di schemi e paradigmi del sistema culturale. Agire con obiettivi condivisi significa imparare ad accogliere un punto di vista diverso, scoprire come gestire il conflitto, prendere confidenza con ciò che è percepito come diverso.

I ruoli all'interno delle DAP rispecchiano queste differenze, che diventano valore nel processo.

Lo scambio che si innesca è bidirezionale: Ecate cura un processo di facilitazione nei confronti del gruppo, il quale sviluppa un'intelligenza collettiva, una sua identità che permette di autodeterminarsi e di ampliare il gruppo stesso. Questo processo, monitorato attraverso valutazioni d'impatto, condiziona la progettualità di Ecate.

L'obiettivo futuro è formare una terza Direzione Artistica Partecipata con i rappresentanti degli enti culturali territoriali, uscendo ancora una volta fuori dal tracciato specifico di BTTF Project, accogliendo il suo lato generativo, che viene dall'ascolto e dall'immaginazione dei gruppi. Questo è già accaduto in passato, come per Note a Margine, il magazine che si basa su una redazione condivisa del quartiere (ormai giunto all'ottavo numero) o per Scip che crea occasioni di incontro per andare insieme a teatro e per approfondire modi e temi della cultura e della partecipazione.

Redazione San Teodoro

Mondovisione

Target Adolescenti

Durata del progetto settembre 2024 - maggio 2027

Obiettivi

- Portare adolescenti all'interno del teatro per costruire con loro spazi di incontro e confronto su tematiche generali
- Avvicinarli alla stagione teatrale e in generale al mondo del teatro

Descrizione

Abbiamo utilizzato lo strumento del podcast per avvicinare i giovani al teatro; concretamente, partendo da un piccolo gruppo di studenti, abbiamo proposto la creazione di una sorta di redazione teatrale. Si parte con un momento aperto durante l'aperitivo per spettacolo dove i ragazzi e le ragazze possono confrontarsi in maniera molto informale sullo spettacolo che andrà in scena; grazie allo strumento del podcast si approfondiscono le tematiche più interessanti, si intervistano ospiti tra il pubblico, si trattano altri argomenti non necessariamente legati allo spettacolo. Lo studio (podcaster, 3 mic, 6 cuffie) viene montato nel foyer/bar del teatro ed è quindi al centro rispetto al pubblico che parteciperà; un'insegnante di teatro si occupa, se necessario, di formare i ragazzi su quello che andrà in scena, mediare il dibattito, dettare i tempi. La "redazione" assiste allo spettacolo e al termine dello stesso uno o più attori vengono intervistati. Il risultato finale è un montaggio di pochi minuti che racconta la serata. I partecipanti alla redazione, aderendo al progetto, hanno diritto all'ingresso gratuito al teatro.

Criticità riscontrate

- Difficoltà di diffusione del prodotto Podcast in quanto lungo e non sempre accattivante
- Coinvolgimento di ragazzi e ragazze provenienti da situazioni di povertà culturale, sociale ecc.

Risultati raggiunti

- Aumento dei partecipanti al corso Teen Theatre
- Aumento del pubblico giovane agli spettacoli
- Costituzione di un collettivo, partendo dalla redazione, che si trova settimanalmente in teatro per ragionare su attualità e tematiche tipiche dell'adolescenza. L'incontro è sempre aperto anche alla cittadinanza e spesso vede un ospite, scelto sempre dai ragazzi e dalle ragazze, per mediare l'argomento

Home Sweet Home

IDRA Teatro in collaborazione con Fabbrica Sociale del Teatro

Target Bambini dai 3 anni, famiglie, scuole, comunità educanti, persone in situazione di fragilità sociale, migranti e operatori socio-culturali.

Durata del progetto Dal 2020 a 2024, articolato in più capitoli e in un successivo sviluppo teatrale ed audiovisivo/cinematografico.

Obiettivi

- Riflettere sul significato di "casa", identità e appartenenza
- Favorire coesione sociale e dialogo interculturale
- Coinvolgere bambini e adulti in percorsi artistici partecipativi
- Utilizzare teatro e linguaggio audiovisivo come strumenti educativi e relazionali
- Sensibilizzare sui temi dell'accoglienza, della paura dell'altro e della ricostruzione affettiva.

Descrizione

"Home Sweet Home" nasce come progetto di ricerca teatrale dedicata al tema della casa e dell'abitare. Il progetto si è sviluppato attraverso laboratori e incontri con migranti, persone senza dimora, bambini e soggetti fragili, trasformando le esperienze raccolte in una narrazione poetica e accessibile all'infanzia. Dopo alcuni anni di ricerca si è arrivati a tre prodotti: 2 spettacoli per famiglie di teatro fisico per stimolare immaginazione ed empatia; un percorso audio guidato all'interno della Casa san Vincenzo ed un prodotto cinematografico/audiovisivo volto a documentare e rielaborare i temi emersi nelle attività teatrali, ampliando il pubblico raggiunto e gli strumenti narrativi utilizzati.

Criticità riscontrate

- Coinvolgimento continuativo di pubblici fragili ed eterogenei
- Necessità di tradurre temi complessi in linguaggi accessibili
- Coordinamento tra attività artistiche, sociali e audiovisive
- Reperimento di risorse economiche e continuità produttiva

Risultati raggiunti

- Produzione e circuitazione nazionale dello spettacolo teatrale. Finalista In-Box Verde 2022
- Attivazione di percorsi laboratoriali con forte impatto sociale
- Rafforzamento delle reti territoriali tra teatro, sociale e educazione
- Estensione del progetto al linguaggio cinematografico/audiovisivo, ampliando la diffusione e la documentazione dell'esperienza. (selezione biennale Venezia)

Il palcoscenico delle emozioni

Associazione Culturale ILINX

Target Utenti del CD di Gorgonzola e CD Bonate

Durata del progetto 36 mesi

Obiettivi

- Promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia personale attraverso l'esperienza teatrale
- Stimolare la creatività e l'espressione di sé in un ambiente protetto e accogliente
- Sviluppare le competenze relazionali e la collaborazione di gruppo, superando le differenze individuali
- Aumentare la fiducia in sé stessi e l'autostima dei partecipanti
- Migliorare la consapevolezza corporea e vocale (gestione dello spazio, del respiro, della voce)
- Sviluppare la capacità di ascolto e di interazione con gli altri partecipanti
- Incoraggiare l'esplorazione delle proprie emozioni e la loro gestione attraverso il linguaggio del corpo

Descrizione

Il progetto teatrale ha promosso inclusione sociale, autonomia personale e partecipazione attiva attraverso l'esperienza teatrale. Le attività hanno favorito la creatività e l'espressione di sé in un ambiente protetto, accogliente e collaborativo. Durante la prima fase sono stati proposti giochi di conoscenza, esercizi di ascolto e attività di movimento per creare fiducia e sicurezza nel gruppo. I partecipanti hanno lavorato sulla consapevolezza corporea e vocale attraverso esercizi di respiro, gestione dello spazio e uso della voce. Particolare attenzione è stata dedicata al riconoscimento e all'espressione delle emozioni attraverso il linguaggio del corpo.

Fase 1: Conoscenza e Fiducia

Obiettivo: Creare un clima di fiducia e sicurezza nel gruppo.

Azioni: Giochi di conoscenza e rottura del ghiaccio; Esercizi di riscaldamento fisico e vocale semplici; Lavori sull'ascolto e il contatto visivo; Esplorazione dello spazio scenico attraverso il movimento libero e guidato; Laboratorio sul riconoscimento e l'espressione delle emozioni primarie (gioia, tristezza, paura, rabbia).

Fase 2: Esplorazione e Creazione

Obiettivo: Sviluppare le capacità creative e la narrazione teatrale.

Azioni: Improvvisazioni individuali e di gruppo su temi scelti; Lavoro sulla costruzione di un personaggio attraverso la voce, il corpo e il movimento; Utilizzo di oggetti scenici e costumi per arricchire l'espressione.

- Sviluppo di brevi scene basate su storie o favole esistenti, modificate dai partecipanti.

I progetti sono stati realizzati presso la struttura attrezzata per queste discipline, TeCa Teatro Cassanese, che gestiamo dal 2021

Criticità riscontrate

Le criticità maggiori che abbiamo riscontrato sono stati la continuità di partecipazione di alcuni utenti, dovuta alle diverse tipologie di percorsi assistenziali e curativi che stavano seguendo.

Risultati raggiunti

- Il progetto ha favorito un clima di fiducia e inclusione tra i partecipanti, migliorando le dinamiche relazionali all'interno del gruppo
- I partecipanti hanno sviluppato maggiore autonomia personale attraverso attività teatrali basate sull'espressione corporea e vocale
- Si è registrato un incremento dell'autostima e della fiducia in sé stessi, grazie al coinvolgimento attivo nelle attività creative e performative
- Le attività di improvvisazione e narrazione hanno stimolato la creatività individuale, valorizzando le capacità espressive di ciascun partecipante
- I laboratori hanno migliorato la capacità di ascolto, collaborazione e interazione sociale tra i membri del gruppo
- Attraverso esercizi specifici di movimento, voce e gestione dello spazio scenico, è aumentata la consapevolezza corporea dei partecipanti
- Il lavoro sulle emozioni ha permesso ai partecipanti di riconoscere ed esprimere in modo più efficace i propri stati emotivi
- La presenza di professionisti esperti in discipline teatrali, Life Skills ed educazione ha garantito un percorso strutturato, inclusivo e adeguato alle esigenze dell'utenza
- Il coinvolgimento di educatori, tirocinanti e volontari del territorio ha rafforzato la rete di supporto sociale e comunitario attorno al progetto
- Le verifiche svolte durante le diverse fasi del percorso hanno evidenziato un miglioramento complessivo nella partecipazione, nella comunicazione e nel benessere relazionale dei partecipanti

OPEN YAK

Karakorum srl impresa sociale

Target Il progetto si rivolge principalmente a pubblici che incontrano maggiori ostacoli nell'accesso alla cultura: persone con disabilità, persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica, genitori con bambini piccoli, adolescenti e preadolescenti del quartiere Bustecche e giovani adulti. Coinvolge inoltre operatori e operatrici del terzo settore, della cultura e dell'educazione, chiamati a contribuire alla co-progettazione di pratiche concrete di accessibilità culturale.

Durata del progetto 12 mesi

Obiettivi

OPEN YAK nasce per fare di Spazio YAK un laboratorio permanente di accessibilità culturale: un "nuovo teatro d'arte per tutte e tutti", capace di coniugare qualità artistica, inclusività e impegno civile.

Descrizione

Nel cuore del quartiere Bustecche, Spazio YAK sperimenta nuove modalità per rendere la cultura accessibile a pubblici diversi. Il progetto non lavora solo sull'eliminazione di barriere, ma interroga l'intero modo di fare teatro: la programmazione artistica, i tempi, gli spazi, la comunicazione, l'accoglienza e le condizioni concrete di partecipazione. Attraverso spettacoli, laboratori, eventi gratuiti e tavoli di co-progettazione con operatori sociali e culturali, OPEN YAK promuove pratiche fondate sull'ascolto, sulla disponibilità a modificare le proprie modalità di lavoro e sulla cura delle condizioni che permettono a pubblici diversi di sentirsi accolti e legittimati a partecipare. L'accessibilità diventa così una postura artistica, culturale e organizzativa.

Criticità riscontrate

Il progetto nasce anche dalla consapevolezza che non esiste un teatro accessibile per tutte e tutti, sempre e allo stesso modo. L'accessibilità non è una condizione definitiva, ma un processo da costruire caso per caso: cambia a seconda dei pubblici, degli spettacoli, degli spazi, dei linguaggi, dei bisogni e delle condizioni concrete di partecipazione.

Per questo le strategie per incrementare l'accesso alla cultura non possono basarsi solamente sull'implementazione di strumenti di fruizione compensativi. Non basta aggiungere dispositivi di accessibilità a una proposta già definita: è necessario ripensare tempi, spazi, linguaggi, modalità di accoglienza, relazione con i pubblici e forme stesse dell'esperienza artistica.

Molte persone restano escluse per ragioni economiche, fisiche, sensoriali, culturali o relazionali: perché il teatro viene percepito come un luogo "per altri", perché mancano occasioni di accompagnamento, perché tempi e modalità della proposta culturale non sempre tengono conto delle esigenze di alcuni segmenti di pubblico in situazione di fragilità.

Dal confronto con la rete territoriale sono emerse criticità specifiche: la difficoltà di trasporto autonomo per persone cieche o ipovedenti; la necessità di comunicare meglio le caratteristiche sensoriali e contenutistiche degli spettacoli; l'importanza di accogliere le persone con disabilità motoria senza separarle dai propri accompagnatori, amici o familiari; la complessità di costruire attività inclusive senza infantilizzare persone adulte con disabilità cognitiva.

Un'altra criticità riguarda la forma degli spettacoli e la disponibilità dei processi artistici a dialogare con pubblici diversi. Non tutti i linguaggi, i dispositivi scenici o le modalità di fruizione sono accessibili

allo stesso modo. Alcune forme teatrali possono risultare più accessibili per loro natura, senza richiedere particolari implementazioni. Per questo diventa fondamentale il ruolo della direzione artistica nella fase di selezione degli spettacoli: scegliere cosa programmare significa anche interrogarsi su quali pubblici potranno attraversare quell'esperienza.

Il progetto ha inoltre evidenziato la necessità di coinvolgere artisti e compagnie in un confronto più profondo sulle proprie pratiche creative: quali elementi possono essere modificati, quali canali sensoriali possono essere attivati, quali condizioni possono rendere l'opera più attraversabile senza impoverirne la qualità artistica. In questo senso, l'accessibilità non è solo un tema organizzativo, ma una domanda culturale e artistica: chiede agli spazi, agli operatori e agli artisti di assumersi il rischio di cambiare postura.

Risultati raggiunti

OPEN YAK ha attivato un tavolo di lavoro con più di 10 realtà territoriali, tra cui CVV Varese, Unione Italiana Ciechi, Associazione Vo.C.E., Neuro Spicy Hub, La Miniera di Giove, CSV Varese, La Casa Davanti al Sole, ANFFAS, Fondazione Piatti e Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione. Dal tavolo sono nate sperimentazioni e strumenti organizzati su diversi livelli di accessibilità.

Sul piano della comunicazione e dell'orientamento sono stati realizzati una scheda accessibilità dello spazio, un video del percorso di accesso per sedie a rotelle, deambulatori e passeggini, e un aggiornamento delle informazioni disponibili sul sito. L'obiettivo è stato quello di permettere alle persone di conoscere in anticipo condizioni, limiti e possibilità dello spazio, riducendo incertezza e barriere all'ingresso.

Sul piano delle procedure di accoglienza è stato costruito un vademecum interno per il personale. Sono state introdotte attenzioni specifiche nella fase di prenotazione, nel posizionamento in sala e nella relazione con pubblici che possono avere bisogni motori, sensoriali, cognitivi o familiari differenti.

Sul piano economico è stato sperimentato il biglietto sospeso, pensato per favorire la partecipazione di persone in condizioni di svantaggio socio-economico attraverso la mediazione di cooperative sociali e realtà territoriali. È stato inoltre affrontato il tema del biglietto gratuito per le persone con disabilità. Dal confronto è emerso che spesso l'omaggio viene associato a posti laterali, poco visibili o separati da parenti e amici. La scelta è stata quindi quella di garantire posti adeguati e dignitosi per tutte e tutti, prevedendo la gratuità per l'accompagnatore quando la sua presenza è necessaria.



Sul piano artistico e progettuale sono stati avviati questionari sulle caratteristiche sensoriali e contenutistiche degli spettacoli e momenti di dialogo con le compagnie. I questionari hanno permesso anche agli artisti di interrogarsi sull'accessibilità dei propri lavori, sui limiti delle forme sceniche e sulle modalità con cui comunicare meglio l'esperienza proposta.

Sul piano della direzione artistica è stata rafforzata l'attenzione alla selezione di spettacoli che presentassero già, nella loro forma, elementi di accessibilità. Non sempre, infatti, l'accessibilità passa dall'aggiunta di dispositivi esterni: alcune pratiche artistiche, per linguaggio, struttura, uso del corpo, della parola, del suono o della relazione con il pubblico, possono risultare più attraversabili da determinati pubblici. Il lavoro di programmazione ha quindi iniziato a interrogare non solo la qualità artistica delle proposte, ma anche le loro possibilità di incontro con persone con bisogni, età, sensibilità e modalità di fruizione differenti.

Una sperimentazione particolarmente significativa è stata la replica dello spettacolo "Neo. Storia di una neo mamma", dedicata a neogenitori con bambini piccoli. La replica è stata organizzata in orario pomeridiano, con spazio morbido, giochi, fasciatoio, merenda e libertà di movimento nello spazio teatrale. L'artista coinvolta si è resa disponibile a lavorare sui ritmi, sui volumi e sulla postura della propria presenza scenica, lasciando che le esigenze del pubblico modificassero concretamente l'esperienza.

Questa sperimentazione ha mostrato un punto centrale del progetto: accessibilità significa anche legittimazione. Non si tratta solo di permettere a nuovi pubblici di entrare in teatro, ma di riconoscere che le loro istanze possono trasformare il modo in cui il teatro viene pensato, abitato e realizzato. In questo senso, OPEN YAK ha iniziato a spostare il baricentro del potere: non tutto resta nelle mani dello spazio culturale o degli artisti, ma l'esperienza si costruisce anche a partire dai corpi, dai bisogni e dalle condizioni reali di chi partecipa.

Un po' più tardi del solito

Teatro Magro, Oltre la Siepe ODV, ASST di Mantova (CPS), Cooperativa Ippogrifo, CSA Mantova, Villa Angela

Target 17 - 75 anni

Durata del progetto 8 mesi

Obiettivi

- Stimolare il percorso riabilitativo delle persone con fragilità psichiche attraverso il teatro, valorizzando il gruppo e l'esperienza di comunità come spazio di relazione e crescita
- Favorire l'inclusione sociale e il superamento di ruoli, etichette e dinamiche di esclusione grazie alle possibilità espressive del linguaggio teatrale
- Promuovere l'integrazione socio-culturale e una diversa cultura della salute mentale, valorizzando ogni persona nella propria unicità e creatività
- Costruire un patto di comunità fondato su condivisione, confronto ed empatia, sviluppando attenzione verso l'Altro e rafforzando il dialogo tra realtà culturali, educative e socio-assistenziali
- Favorire il confronto generazionale, mettendo in relazione esperienze e punti di vista differenti, trasformando differenze e possibili attriti in occasioni di dialogo e crescita reciproca

Descrizione

Il progetto intende rafforzare il benessere delle persone in stato di fragilità e al contempo contribuire alla loro integrazione socio-culturale così da superare il fenomeno della ghettizzazione. Ci si aspetta l'instaurazione e il rafforzamento di relazioni tra i diversi partecipanti quale elemento arricchente per tutti, e che si sviluppi in loro la coscienza delle proprie potenzialità creative. L'obiettivo atteso sarà raggiungibile soprattutto grazie alla relazione personale e di fiducia costruita tra gli utenti e le loro famiglie e gli operatori teatrali.

Criticità riscontrate

Il progetto coinvolge un gruppo molto eterogeneo per età, vissuti ed esperienze: una ricchezza dal punto di vista umano e creativo che richiede però un costante lavoro di ascolto e mediazione. Particolare attenzione è stata dedicata al benessere dei partecipanti, valutando con cura il coinvolgimento delle persone nei momenti di maggiore fragilità emotiva, per evitare situazioni potenzialmente destabilizzanti.

Un'altra sfida riguarda l'equilibrio tra struttura e libertà espressiva: il laboratorio lascia infatti spazio all'autonomia, all'improvvisazione e alla partecipazione attiva anche nella costruzione dell'esito finale. Per questo il clima degli incontri e delle performance varia continuamente a seconda delle persone presenti e delle dinamiche del momento.

Anche il tema della memoria personale e collettiva si è rivelato centrale e delicato, richiedendo attenzione e rispetto nella condivisione dei vissuti individuali.

Risultati raggiunti

Il laboratorio coinvolge oltre 30 persone tra utenti, educatori, operatori e cittadini, con una partecipazione costante agli incontri e una buona continuità nel corso del percorso.

Dal punto di vista qualitativo, i partecipanti dimostrano entusiasmo, coinvolgimento e continuità nelle attività. Anche operatori e volontari hanno riconosciuto il valore formativo e aggregativo del progetto. Nel tempo si sono consolidati rapporti di conoscenza, fiducia e amicizia tra partecipanti ed educatori, elementi fondamentali per la continuità annuale del percorso.

Il progetto si inserisce in un percorso di ricerca teatrale attivo dal 2018 a oggi, nato da precedenti esperienze nell'ambito del teatro e della salute mentale, tra cui Di notte a notte fonda, vincitore del Premio Teatro e Psichiatria a Riccione nel 2005.

La formazione degli operatori coinvolti si è sviluppata attraverso esperienze con Misculin, Viganò, Punzo, Casa del Sole e Madella.

TEATRO, WELFARE, COMUNITÀ

Pratiche di cultura attiva in Lombardia

a cura di **Associazione Etre**

in collaborazione con **Associazione Culturale Ateatro ETS**

nell'ambito di **Up To You Festival** di **Qui e Ora Residenza Teatrale**

Con il sostegno di **Ministero della Cultura**

Con il contributo di **Regione Lombardia**

Con il contributo di **Fondazione Cariplo**

www.etreassociazione.it

info@etreassociazione.it

IG etreassociazione